

Intervista

Marco Lacarra (Pd)

“Ora avanti con le elezioni io non credo ai complotti”

Anche di fronte
a circostanze
come questa
abbiamo il dovere
di avere fiducia
nella giustizia

Ha scelto il profilo basso Marco Lacarra, segretario del Pd pugliese. Nel pomeriggio rilascia una dichiarazione sull'inchiesta in cui è coinvolto il governatore Michele Emiliano per la storia del finanziamento alle primarie del Pd del 2017. «Michele è e resterà sempre un esempio di integrità morale per tutti noi: un limpido punto di riferimento umano e politico per tutta la comunità pugliese, per la quale continua a dar prova di grande sacrificio e coraggio», scrive in una nota congiunta con il deputato pd Ubaldo Pagano. È di ritorno da Roma, dove il partito ha perfezionato le liste per le elezioni europee del 26 maggio. Direzione e segreteria regionale del Pd avevano già dato i nomi, tre in particolare: l'uscente Elena Gentile, l'imprenditore barese Nicola Brienza e il sindaco di Melpignano, Ivan Stomeo. Restava da capire in quale posizione nella lista dei 18 sarebbero stati collocati i tre pugliesi. Ora si sa: Elena Gentile al quarto, Nicola Brienza al settimo e Ivan Stomeo alla posizione numero 17.

Si poteva sperare in qualcosa di più?

«Elena Gentile è al quarto posto in lista: una posizione di tutto rispetto, tenuto conto che gli uscenti sono sei e tre sono dietro di lei. Ha prevalso il fatto che quasi tutti gli uscenti sono della Campania. Tuttavia penso che il partito sia stato rispettato. Ringrazio pertanto il segretario del partito, Nicola Zingaretti, per aver tenuto nella giusta considerazione la Puglia».

L'inchiesta sul governatore Emiliano non aiuterà.

«Intanto sgombriamo il campo: non credo ai complotti. È sicuramente una combinazione. Non sono mai stato complottista, non lo diventerò ora. Ma non voglio alimentare polemiche perché si stanno avvicinando le elezioni. C'è stata una notizia di reato e la magistratura la sta approfondendo. Punto. Ripeto: non credo ai complotti, altrimenti cosa avrei dovuto dire del padre di Maria Elena Boschi o dei genitori di Matteo Renzi, che probabilmente verranno assolti? Ci sono indagini in corso e prima o poi verrà fatta giustizia. E abbiamo il dovere di credere nella giustizia».

L'onorevole Francesco Paolo Sisto, di Forza Italia, ha detto che con la storia della fuga di notizie ha cercato «un puerile e plateale diversivo».

«Dico soltanto che non è simpatico che uno che debba subire una perquisizione lo venga a sapere da terzi. In un Paese garantista e democratico rischia di essere un brutto segnale».

L'inchiesta in cui è coinvolto Emiliano è un'altra.

«Che poi sia una cosa diversa rispetto all'altro tema, possiamo anche essere d'accordo»

E che idea si è fatto?

«Conosco Emiliano da quarant'anni. Ero con lui nel 2004. Non avrei iniziato questa mia esperienza».

I tempi della giustizia non sono gli stessi tempi politici che servono al presidente Emiliano.

«Il nostro dovere è quello di credere nella giustizia. Anche in circostanze come queste».

Certo è che l'avventura delle primarie del Pd per Emiliano sono state piuttosto travagliate, dal menisco rotto all'inchiesta odierna sul finanziamento.

«Sì, ci sono state una serie di cose piuttosto difficili. Ma più di tutte la tragedia di Stefano Fumarulo. La sua morte prematura ha segnato tutti noi in quel periodo e in quel percorso. È stata una parentesi con molti dolori, sebbene io non fossi all'epoca schierato con la sua candidatura».

Ora c'è anche l'inchiesta.

«No, non mi faccia dichiarare nulla. Voglio evitare anche la minima strumentalizzazione che le opposizioni possono fare delle mie parole. Mi auguro che tutto si possa risolvere in tempi brevi».

Non proprio, dal momento che sul piano giudiziario è stata chiesta una proroga delle indagini per l'inchiesta sul finanziamento della campagna per le primarie del Pd.

«L'auspicio è quello. I tempi della giustizia non si possono veicolare. Siamo fiduciosi che siano tempi rapidi». – p.ric

© RIPRODUZIONE RISERVATA

